

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA DEL VESCOVO

Giovedì 20

Alle 15.30, nella sala "San Giovanni Bosco" della Curia, il vescovo incontra gli insegnanti di religione.

Alle 18 partecipa all'incontro sull'emergenza educativa con l'Is Cardarelli che si tiene al Teatro "Rossella Falk" di Tarquinia.

Venerdì 21

Alle 16 incontra i genitori e i ragazzi che si preparano al sacramento della Cresima a Montalto di Castro.

Sabato 22

Alle 15 partecipa all'incontro per il cantiere sinodale della diaconia e vita spirituale nella parrocchia Santa Maria Stella del Mare a Tarquinia Lido.

Migliaia di persone per la processione del Cristo Risorto a Tarquinia, il commovente ricordo di Benedetto Maria Medici

«La festa che unisce tutti i cuori»

DI AUGUSTO BALDINI *

La processione di Pasqua a Tarquinia, senza Benedetto Maria Medici, che ci ha lasciato il 24 gennaio, ha suscitato verso lo storico personaggio un sentimento di viva riconoscenza, e ha fatto avvertire fortemente la mancanza della sua solerte presenza. Ha dato la vita per la processione pasquale, per la prodigiosa immagine e per la chiesa voluta nel Seicento dai fabbri, falegnami e muratori di Tarquinia che si tassarono e lavorarono solidali per il nobile scopo. «Il Cristo Risorto per me rappresenta la vita - diceva Benedetto Medici - io ci parlo qualche volta, ci parlo da solo quando sto nella sua chiesa». Davanti al Cristo i suoi occhi si velavano sempre di lacrime e a tutti decantava la bellezza del simulacro ottocentesco del Canini. Custode non solo della chiesa e della statua ma anche di storie, aneddoti, memoria storica di una tradizione che è nel cuore di tutti i tarquiniesi che domenica 9 aprile non hanno mancato all'atteso appuntamento. Conosceva gli iscritti uno per uno, li teneva uniti, li cercava, li cichettava bonariamente e non permetteva che qualcuno sfuggisse al pungolo e al contributo annuale. Benedetto Medici, socio fondatore dell'Associazione "Fratelli del Cristo Risorto", poliedrico imprenditore, vice presidente del sodalizio che aggrega centinaia di fratelli e loro famigliari, è stato da sempre legato alla chiesa ed alla statua. «Entrare in questa chiesa - spiegava - è sempre un'emozione forte. Qui c'è molto del lavoro di mio padre Alfio, realizzatore anche della raggiera, ed io l'incarico me lo tengo stretto». Stimato dal cardinale Sergio Guerri, braccio destro di don Carlo Pileri, fu artefice, insieme a Giuseppe Santiloni, del restauro del grazioso tempio. Orgoglioso e al tempo stesso geloso della statua, soleva dire: «Non è stata mai tenuta così bene, possono dire quello che vogliono, ma la statua non ha avuto più bisogno di un intervento». Dopo la riapertura di San Giuseppe nel 1986 ha portato avanti, insieme alla diuturna custodia e con il consenso unanime dei Fratelli del Cristo



La statua del Cristo Risorto ha attraversato tutto il centro storico di Tarquinia (Foto: Francesco Carvigiani)

«La tristezza si trasformerà in speranza»

«Chi crede nel Signore Risorto ottiene il perdono dei peccati: già da questa vita terrena inizia la nostra liberazione e si compie la nostra glorificazione; possiamo operare scelte e vivere gesti che parlino di amore e non di vendetta, che manifestino tenerezza e non aggressività, che inducano sentimenti di pace e non di odio». È il messaggio che domenica scorsa, Pasqua di Resurrezione, il vescovo Gianrico Ruzza ha inviato ai fedeli. «È possibile una vita "diversa", pasquale, luminosa, sulle orme di Cristo». «L'augurio che faccio a tutti voi - ha detto il presule - è che possiate vivere questa luce, in cui la tristezza si trasformerà in speranza, il dolore in gioia; affinché possiamo tutti essere il fermento di una Pasqua nuova che sappia portare l'annuncio che Cristo è risorto».

Risorto, un capillare lavoro di restauro delle pregevoli opere artistiche custodite nella chiesa. È doveroso ricordarlo perché se anche quest'anno la processione del «Cristo che molleggia, portato a spalla sopra un mare di teste, come nave in mezzo alla burrasca, che si volta,

e col braccio alzato posa un momento a benedire il popolo genuflesso» come canta Vincenzo Cardarelli, si è rinnovata, ripetendo un cerimoniale tanto famigliare e gelosamente osservato dai Portatori dei Tronchi con le pesanti croci inghirlandate e infiorate, dai gagliardi Sparatori, dai valentini Portatori della macchina, preceduti dallo stendardo e sostenuti dalla marcia pasquale della Banda "Giacomo Setaccioli", ripetuta con ritmo musicale serrato, lo dobbiamo a Benedetto e a tanti tarquiniesi che hanno conservato nel cuore l'attaccamento a questa tradizione che ha visto ancora oggi accorrere migliaia di persone nelle vie del centro di Tarquinia. Ognuno acclamava al passaggio dell'imponente statua del Cristo, che marciava al suono della melodia scandita anche dalla gioia dei bambini, degli applausi, delle ovazioni e di tanti che dalle finestre e balconi salutavano il "Signore nostro". Anche quest'anno ha preso parte alla processione il vescovo Gianrico Ruzza che insieme al sindaco Alessandro Giulivi e alle numerose autorità civili e militari, in piazza Trento e Trieste, hanno accolto il corteo dei protagonisti della processione, impartendo la benedizione ai singoli gruppi, rivolgendone un caloroso sa-

luto e un augurio pasquale a tutti i convenuti. Commovente il ricordo di tutti i portatori defunti davanti al monumento marmoreo che li commemora e la memoria di Benedetto Medici, salutata con commozione da tutti e sottolineata dallo sparo dei fucili. Alle ore 18, puntualissimo, il Cristo Risorto è uscito dalla sua chiesa, al suono delle campane, dando inizio al trionfo pasquale nella città etrusca. Un'ora di corsa, di soste, di emozione, di benedizione dei malati all'Ospedale, di migliaia di foto, di sguardi commossi di adulti, giovani, anziani e bambini che si sono levati al Signore che, dopo essere stato salutato dal campanone del Palazzo Comunale, ha benedetto la città, le campane e il mare, facendo ritorno alla chiesa di San Giuseppe dove ha avuto inizio la visita di tanti fedeli che si protrarrà fino al giorno dell'Ascensione, domenica 21 maggio. La processione che aggrega migliaia di persone, è stata preparata con cura e con un attento piano di sicurezza dall'Amministrazione Comunale e dall'Associazione dei Fratelli del Cristo Risorto, con la preziosa collaborazione delle Forze dell'Ordine, della Polizia Municipale, della Protezione Civile, tanti volontari e il personale della Croce Rossa. A tutti la gratitudine dei fedeli e della cittadinanza. La liturgia della chiesa canta in questi giorni pasquali: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore, ralleghiamoci ed esultiamo!». Lo dice per tutti i credenti e per tutta la Chiesa, ma si addice in modo speciale a Tarquinia, dove la Pasqua, con la sua straordinaria processione è davvero il giorno che ha fatto il Signore per noi, la festa più attesa che unisce tutti i cuori.

* parroco della chiesa SS. Giovanni Battista e Leonardo

LA VISITA

La rinascita pasquale tra centinaia di detenuti presenti a Civitavecchia

DI MASSIMO MAGNANO

Martedì 11 aprile, subito dopo la Pasqua, il vescovo Gianrico Ruzza ha celebrato la messa insieme ai detenuti del carcere Nuovo Complesso in Via Aurelia Nord a Civitavecchia. Una celebrazione che il presule ha ripetuto venerdì 14 aprile nella Casa di reclusione. Hanno partecipato i detenuti di tutte le sezioni del carcere: il penale, l'infermeria, il circondariale, la sezione femminile. Una visita aspettata in modo particolare da quanti soffrono la mancanza e la lontananza alla famiglia, specie durante le festività. Erano presenti il cappellano, le autorità del Carcere, la direttrice Patrizia Bravetti e il comandante, gli agenti, gli educatori, i volontari. La celebrazione è stata animata anche dai detenuti, con il coro, le letture e le preghiere.



La cappella del carcere

Nella settimana di Pasqua si sono svolte le celebrazioni nei due istituti penitenziari Ruzza: «Gesù perdona tutto e perdona sempre, per aiutarci a rinascere con lui in una vita nuova»

Il presule ha ricordato la visita di papa Francesco nello stesso istituto del 14 aprile 2022, appena un anno fa, per la messa in Coena Domini. Fu un segno importante per la comunità carceraria e un dono per tutta la città che ospita due penitenziari, con oltre seicento detenuti, e dove sono molti i lavoratori che vi operano: agenti, educatori e amministrativi. Quel giorno il Papa ha svolto la lavanda dei piedi a tre donne e dodici uomini. La prima a incontrare il Santo Padre era stata una reclusa di nazionalità ucraina. La guerra era già iniziata ed ancora non è finita e il Pontefice ci invita ogni giorno a non rassegarci ma a pregare per la Pace. Il Papa quel giorno commentando il Vangelo disse: «Gesù, con un gesto che tocca il cuore, lava i piedi al traditore, quello che lo vende. Ci insegna questo, semplicemente: fra voi, dovete lavare i piedi, dovete servirvi; uno serve l'altro, senza interessi». Aveva poi sottolineato come «Gesù perdona tutto. Soltanto vuole la fiducia nostra di chiedere perdono». C'è quindi una continuità tra la visita del Papa e la visita del vescovo in questa Pasqua. Monsignor Ruzza ha stabilito in questi anni con la comunità carceraria, in modo particolare con i detenuti, un rapporto personale e autentico, non facendo mancare mai la sua presenza e vicinanza, specie durante le festività più importanti come quella del Natale e della Pasqua. I detenuti lo sentono e si ricordano, alcuni di loro hanno voluto salutarlo personalmente prima di tornare nelle celle. La direttrice Patrizia Bravetti alla fine della Messa ha rivolto un saluto ed un ringraziamento al presule ringraziandolo per la sua presenza che aiuta la comunità carceraria a non chiudersi ma a varcare le porte del perdono e della speranza. Bravetti ha voluto ringraziare anche i volontari cattolici per la loro fedeltà e perché assicurano il conforto e aprono nuove opportunità sia dentro il carcere che fuori, durante i permessi premio e le opportunità di lavoro e volontariato. È stata una bella messa, sentita e partecipata da tanti: quanto sono importanti le liturgie eucaristiche per chi ha bisogno di ritrovare la strada e di incamminarsi sulla via del Vangelo.

L'APPUNTAMENTO

Tra fede e tradizione

La Festa del Cristo Risorto si svolgerà oggi, domenica in albis, anche a Civitavecchia. Una tradizione molto sentita dai fedeli della città tirrenica che risale al diciottesimo secolo. Alle 18, nella Cattedrale, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica che verrà animata dal coro polifonico «Ensemble InCantus» diretto dal maestro Riccardo Schioppa. Al termine, intorno alle 19, partirà la processione organizzata dalla Confraternita di Santa Maria dell'Orazione e Morte che, dalla Cattedrale passando per le vie del Centro Storico, arriverà alla Chiesa di Santa Maria, dove è custodita la venerata statua lignea

settecentesca.

Particolarmente significativa sarà la sosta in via Granari, dove un tempo vi era l'antica locanda Poli, in cui - narra una leggenda - un pellegrino, stanco del suo viaggio, fece una sosta per trovare ristoro. Il proprietario dell'attività non vide di scendere quel pellegrino e, dopo tre giorni, aprì la porta della stanza e con grande meraviglia vide la camera in ordine e trovò la statua lignea del Cristo Risorto. Quell'uomo fece perdere ogni traccia, fu un'inspiegabile scomparsa accompagnata da un prezioso ritrovamento. La processione verrà accompagnata dalla banda musicale «A. Ponchielli».

Nel pomeriggio di Venerdì Santo la Comunità di Sant'Egidio ha percorso la via Crucis insieme agli anziani di Villa Santina. Trenta residenti, anche quelli disabili e con difficoltà motorie, hanno voluto vivere questo momento così importante della Settimana Santa, seguendo la croce con la carrozzina lungo il selciato del giardino della Casa di Riposo. Gli anziani di tanti istituti hanno vissuto anni dolorosi e di particolare isolamento durante la pandemia e per un lungo periodo non hanno più potuto ricevere le visite dei loro cari. Anche a Villa Santina alcuni di loro sono stati infettati dal virus e non sono sopravvissuti. Da questa Pasqua, vissuta insieme sotto la croce, nasce però una speranza nuova di vita e di futuro. La stessa sera, mentre la città era in attesa della processione del Cristo Morto, un gruppo di volontari della comunità ha percorso un'altra

Le Via Crucis promosse da Sant'Egidio insieme agli anziani e ai senza dimora



La Via Crucis in stazione

Via Crucis, questa volta nel piazzale antistante la stazione ferroviaria, insieme alle persone senza tetto, alcuni dei quali ospiti nel progetto emergenza freddo, con la guida di padre Stefano Lacirignola, della parrocchia di San Giuseppe a Campo dell'Oro. È stato una liturgia semplice e allo

stesso tempo molto emozionante, di intensa preghiera, che ha aiutato a comprendere meglio la vicinanza di Gesù che viene a liberare dalla pietra pesante della solitudine e dalla rassegnazione facendo germogliare la speranza di una vita nuova e di "uscire dalla strada" con l'aiuto degli altri. Dopo l'ultima stazione alcuni di loro hanno voluto fare delle preghiere personali. Proprio in questi giorni scadrà il bando per l'emergenza freddo predisposto dal Comune di Civitavecchia in collaborazione con la Croce Rossa e le altre organizzazioni di volontariato. La speranza, per queste persone, è che si arrivi presto a una loro sistemazione stabile anziché solo per i mesi più freddi.

Caritas
Diocesi Civitavecchia-Tarquinia

**Fondo CEI
8Xmille Italia**

STARTandGO
Giovani 2023

...Ripartiamo dalla Cultura

Istruzione&Arte

SOSTEGNO ALLO STUDIO: tutti i martedì e venerdì dalle 15 alle 16.30 per ragazzi di scuola primaria e secondaria
CORSO DI MUSICA: tutti i lunedì e giovedì dalle 18 alle 19 per giovani e ragazzi da 6 a 18 anni

GIOVANI PER I GIOVANI

Sede progetto: parrocchia Sacro Cuore, Via Rodi 10 Civitavecchia. Per info 389 922 0954 (Chiara)